

TESTIMONIANZA DI PARRI SUL TENTATIVO DI COLPO DI STATO NELL'ESTATE '64

Nuovi dubbi sul delitto di Parigi

Segni voleva affidare a Taviani la presidenza di un governo extraparlamentare

Aveva un complice l'assassino del bambino francese?

A proposito delle denunce dei generali sul «luglio '64»

DUE PESI E DUE MISURE?

Arresti a catena a Cutro per i braccianti poveri: inerzia colpevole di fronte agli attentati contro la Costituzione emersi dalle deposizioni al processo De Lorenzo-Espresso

Quando i due generali, Gaspari e Zinza, non avevano ancora reso le loro esplosive deposizioni nel processo contro il settimanale L'Espresso...

attentati contro la Costituzione dello Stato. Reato tanto grave da essere considerato dalla nostra Costituzione come perseguibile anche nei confronti dello stesso presidente della Repubblica...

Il colloquio con il gen. De Lorenzo - Anderlini: il colonnello Filippi curava personalmente il fascicolo SIFAR su Saragat - Un generale conferma la centralizzazione del comando della brigata corazzata

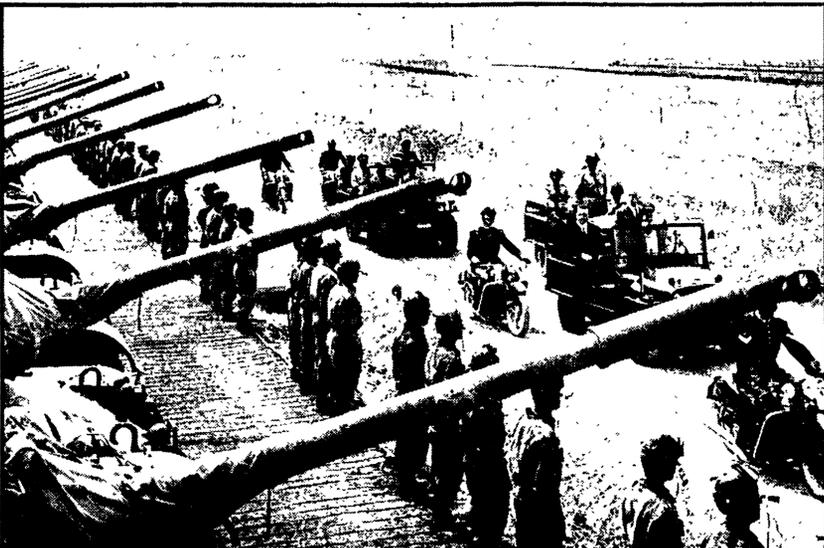
Il presidente della Repubblica Segni, in una fase della drammatica crisi di governo dell'estate del '64, propose Taviani - ministro degli Interni anche allora - come presidente del Consiglio di un governo di emergenza...

do già allora molte polemiche. Oltre a Parri, che ha confermato quanto disse in una intervista all'Espresso...

una fortissima capacità militare con il dotarista in misura notevole di mezzi corazzati e cingolati. De Lorenzo costui, accanto all'esercito...

PARRI - Mi chiese ripetute volte un colloquio. Voleva sapere perché avevo accettato la sua nomina a capo di stato maggiore dell'Esercito...

convinto che bisognasse reagire dando vita a un centro sinistra con un programma più avanzato. PRESIDENTE - Che cosa disse di preciso a Jannuzzi?



Il nome dell'on. Andreotti è stato fatto ripetutamente - anche in questi giorni - come quello del ministro che ha retto il dicastero della Difesa negli anni delle «deviazioni» del SIFAR. In questa foto, il ministro Andreotti a una esercitazione militare insieme al Presidente della Repubblica Segni.

stare, avrebbe avuto, come ha sottolineato lo stesso Parri rispondendo alle domande del presidente, carattere extraparlamentare, poiché i rappresentanti dei vari gruppi politici avevano proposto al Capo dello Stato nomi diversi da quello del detentore del dicastero degli Interni (Merzagora, invece, come si ricorderà, propose un governo di emergenza «a larga base», suscitando...

la famosa brigata meccanizzata dei carabinieri. La cronaca dell'udienza è densa di interessanti battute. Diamo i tre interrogatori nell'ordine in cui si sono svolti. Prima quello del gen. Loretti, poi quello di Parri, infine quello di Anderlini. La parola è dunque ai testimoni.

PRESIDENTE - Generale Loretti, nel 1964 lei comandava la brigata meccanizzata dei carabinieri? LORETTI - Sì. Parte della brigata si trovava a Roma nel giugno del 1964 per partecipare alla sfilata del 2 giugno e alle manifestazioni per il 150° anniversario della fondazione dell'Arma.

to, Segni, era preoccupato, anche perché l'on. Colombo aveva manifestato da qualche mese timore di una crisi economica chiedendo con una sorta di ultimatum drastico misure. Gli ambienti militari, inoltre, erano scontenti, mentre il gen. De Lorenzo, parlando nel 150° anniversario della fondazione dell'Arma aveva fatto un discorso alle truppe che sembrava un problema. In questo clima, il Presidente Segni convocò il gen. De Lorenzo. Il fatto destò grande impressione.

Sull'estate '64

Nuovi attacchi del PSU al gen. Ciglieri

Lombardi prospetta la eventualità di una inchiesta parlamentare

Tremelloni non parlerà oggi alla Camera sul completo del '64 e sulle rivelazioni che i generali non hanno fatto al processo De Lorenzo-Espresso. Il dibattito è rinviato, anche in conseguenza dei contrasti manifestatisi nel governo, ai primi giorni della prossima settimana. Su questo argomento, comunque, sono state diffuse ieri sera due dichiarazioni socialiste. Lombardi, in un'intervista, ha detto che «ciò che è certo nel processo è la materia che ha certamente anche implicazioni giudiziarie ma che, per sua natura, ha carattere eminentemente politico essendo in gioco gli interessi basilari dello Stato». Sottolinea che questo problema è di competenza del Parlamento. Lombardi ha aggiunto che, «se sarà necessario, si potrebbe giungere alla proposta di un'inchiesta parlamentare» affiancando infine l'ipotesi di una trattativa tra i partiti di maggioranza prima di una iniziativa di carattere legislativo.

La prima conferma: il comandante dell'Arma, De Lorenzo, disponeva direttamente di una brigata di carabinieri fornita di mezzi corazzati e cingolati. Parri, nel corso delle interrogazioni, ha fatto alcune conclusioni su questo punto, come vedremo seguendo le sue risposte. PRESIDENTE - Senatore Parri, che cosa può dirci su tutta questa vicenda? PARRI - Parlerò innanzitutto delle distorsioni nell'attività del Sifar fra il 1956 e il 1962, cioè negli anni in cui questo organismo fu comandato da De Lorenzo. Esso aveva compiti di controspionaggio militare, ma fu trasformato in uno strumento incontrollato, perché occulto, di influenza politica, se non di intrigo. Nel 1964, pur essendo a capo del Sifar il gen. Allavena, De Lorenzo continuava ad avere il controllo dell'organismo.

Entrando in Parlamento, provai un senso di gelo alla notizia. Si parlava anche di misure militari eccezionali. PRESIDENTE - Parlò con il gen. De Lorenzo? LORETTI - Sì. Devo aggiungere che Jannuzzi ha scritto solo una parte di quanto gli riferii. Fra l'altro gli dissi che già nel 1964 mi ero reso conto, sia pure parzialmente, del pericolo che veniva da destra, ma che, contrariamente a quanto sosteneva Nenni, ero...

La Repubblica intendeva affidare l'incarico all'on. Taviani, anche allora ministro degli Interni, e ciò al di fuori delle indicazioni del Parlamento. Come si ricorderà, su Astro-labio, parlando di questo episodio Parri riferì che Segni aveva pensato anche ad altre designazioni e che Taviani respinse l'ipotesi di un incarico nelle suddette condizioni. Concludendo, Parri ha confermato di avere rilasciato all'Espresso informazioni, poi concretate in una intervista, analoghe a quanto testimonio in aula. E' salito quindi sulla pedana dei testimoni l'on. Anderlini.

Drummatica situazione nelle zone più povere del Basso Molise

Decine di paesi sconvolti dalle bufere

Campagne allagate e raccolti perduti - Drama per migliaia di contadini - Gravissimi i danni al patrimonio zootecnico - Strade interrotte e frane - Il vento a 200 chilometri l'ora - L'energia elettrica manca in molte zone

Il livello delle acque, in alcune zone, è alto due metri. Il patrimonio zootecnico è in pericolo. Migliaia di capi di animali da cortile sono periti travolti dalle acque. Numerosi casolari sono isolati. Manca la luce ma soprattutto manca, in molte zone, il foraggio e i mangimi. Chi non aveva una foraggeria propria rischia, se non viene soccorso in tempo, di veder morire dalla fame il bestiame. Anche dalla sete, perché a causa della mancanza di energia elettrica, i pozzi artesiani non possono pompare l'acqua. I pozzi sono comunque, inquinati e pieni di detriti.

Da Rotello a Bonefro a San Giuliano, da Larino a Termoli, a Campomarone, a Guglielmi, a Paternò, a Montenero, in una parola in tutto il Basso Molise, le campagne sono state devastate dalla furia delle acque; anche la zona limitrofa della diga del Lacone è sommersa dalle acque. A Rotello, al confine fra il Molise e la provincia di Foggia, sorpresi dalla piena del fiume Saccione, nel tentativo di mettere in salvo il gregge, due pastorelli sono stati travolti dalle acque ma sono riusciti a scamparla proprio per un caso fortuito. Un terzo pastorello, tale Michele Occhierone, è stato ritrovato morto, stamane in un campo. Sembrava un caso fortuito. Un altro pastorello, tale Michele Occhierone, è stato ritrovato morto, stamane in un campo. Sembrava un caso fortuito. Un altro pastorello, tale Michele Occhierone, è stato ritrovato morto, stamane in un campo. Sembrava un caso fortuito.

La famiglia Maillart intanto ha deciso di costituirsi parte civile, e ha incaricato per questo l'avvocato Vernv. E' stato lo zio della piccola vittima a prendere l'iniziativa. In stesso zio che fece da intermediario con l'assassino, quando si riteneva che il piccolo fosse vivo e che, dopo il riscatto, sarebbe stato riconsegnato sano e salvo alla famiglia. I Maillart si sono mossi - hanno dichiarato - perché convinti che François abbia avuto un complice. Troppi fatti, affermano, concorrono a formare questa ipotesi. Il tacquino di appunti del ragazzo, in cui egli segnò momento per momento lo svolgersi del crimine, è pieno di errori di ortografia. Le parole della richiesta di riscatto, invece, ottenute incollando lettere ritagliate da un giornale, sono in francese perfetto. E i vestiti del bimbo ucciso? François ha dichiarato di averli bruciati, meno le bretelle un calzino e una scarpa, che fece riavere alla famiglia per dimostrare di avere con sé Emmanuel. Ma dove sono stati bruciati? Vi sono tracce di ciò, da qualche parte? Infine, lo zio di Emmanuel sostiene che il nipote non avrebbe mai salito sulla sudicia carriola nella quale, secondo il racconto dell'assassino, venne trasportato fino al luogo del delitto: «Era un bambino troppo pulito, e avrebbe avuto paura di macchiarsi gli abiti e del fumo ritraversato, una volta a casa». La tesi di un secondo personaggio del delitto, dunque, ritorna a galla. Se n'era già accennato quando ci si è chiesti chi abbia messo la polizia sulle tracce di François. Nulla, intanto, ha fatto fare passi avanti agli inquirenti nelle indagini sull'uccisione di Marie Claudine Versani. Un uomo che era stato fermato, è stato rimesso in libertà perché riconosciuto estraneo ai fatti. La polizia continua gli interrogatori ma non meno speranza. E' ovvio che il tempo gioca a favore dell'assassino e che ogni giorno che passa le possibilità di identificarlo diminuiscono.

Il Parlamento ha ragione. Il Tribunale rifiuta costantemente di allargare il processo a fatti che pure interessano l'opinione pubblica. Ciò dimostra ancora una volta la necessità di un'indagine parlamentare. Si riprende domani, sabato. Andrea Barberi



PARIGI - I genitori e il fratello del piccolo Emmanuel.

L'avvocato Floriot, principe del Foro parigino, difenderà il giovane François M., il ragazzo di 15 anni che ha ucciso il bimbo Emmanuel Maillart. Floriot ha annunciato stamane di aver accettato l'incarico, conferitogli dalla madre dell'assassino. Per quanto riguarda la destinazione di quest'uomo, il trattato dai 150 mila nominativi contenuti negli schedari del SIFAR.

momento lo svolgersi del crimine, è pieno di errori di ortografia. Le parole della richiesta di riscatto, invece, ottenute incollando lettere ritagliate da un giornale, sono in francese perfetto. E i vestiti del bimbo ucciso? François ha dichiarato di averli bruciati, meno le bretelle un calzino e una scarpa, che fece riavere alla famiglia per dimostrare di avere con sé Emmanuel. Ma dove sono stati bruciati? Vi sono tracce di ciò, da qualche parte?

PARIGI, 14. L'avvocato Floriot, principe del Foro parigino, difenderà il giovane François M., il ragazzo di 15 anni che ha ucciso il bimbo Emmanuel Maillart. Floriot ha annunciato stamane di aver accettato l'incarico, conferitogli dalla madre dell'assassino. Per quanto riguarda la destinazione di quest'uomo, il trattato dai 150 mila nominativi contenuti negli schedari del SIFAR.

momento lo svolgersi del crimine, è pieno di errori di ortografia. Le parole della richiesta di riscatto, invece, ottenute incollando lettere ritagliate da un giornale, sono in francese perfetto. E i vestiti del bimbo ucciso? François ha dichiarato di averli bruciati, meno le bretelle un calzino e una scarpa, che fece riavere alla famiglia per dimostrare di avere con sé Emmanuel. Ma dove sono stati bruciati? Vi sono tracce di ciò, da qualche parte?

Drummatica situazione nelle zone più povere del Basso Molise

Decine di paesi sconvolti dalle bufere

Campagne allagate e raccolti perduti - Drama per migliaia di contadini - Gravissimi i danni al patrimonio zootecnico - Strade interrotte e frane - Il vento a 200 chilometri l'ora - L'energia elettrica manca in molte zone